

# Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro

Studi e Ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia

I convegno nazionale  
Pisa, 5-6 giugno 2017

A cura di **Marilina Betrò, Stefano De Martino,  
Gianluca Miniaci, Frances Pinnock**

Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro : studi e ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia, I convegno nazionale, Pisa, 5-6 giugno 2017 / a cura di Marilina Betrò ... [et al.] - Pisa : Pisa university press, 2018

932 (22)

I. Betrò, Marilina 1. Egitto antico - Congressi 2. Medio Oriente - Antichità - Congressi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

MEMBRO DEL COORDINAMENTO  
UNIVERSITY PRESS ITALIANE

**UPI**  
UNIVERSITY  
PRESS ITALIANE

In copertina: Pinturicchio, *Allegoria del Colle della Sapienza* (particolare), Siena

© Copyright 2018 by Pisa University Press srl  
Società con socio unico Università di Pisa  
Capitale Sociale Euro 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503  
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126, Pisa  
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945  
e-mail: [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it)  
[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

ISBN 978-88-3339-030-7

Printed in May 2018 by Litogi S.r.l. - Milano  
on behalf of Pisa University Press

Photocopies or reproduction for personal use by the reader can be made up to and not exceeding 15% of this book. Reproduction for any use other than personal shall be allowed only upon specific authorization by the publisher.

# Indice

## Saluti

*Paolo Mancarella, Rettore dell'Università di Pisa* 9

*Pierluigi Barrotta, Direttore del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere  
Università di Pisa* 11

## Introduzione

*Marilina Betrò, Stefano De Martino, Gianluca Miniaci, Frances Pinnock* 13

## Sezione 1: Relazioni introduttive

*Edda Bresciani* 15

*Paolo Matthiae* 19

## Sezione 2: Dove eravamo – dove andiamo

Dove eravamo, dove andiamo: la Semitistica  
*Riccardo Contini* 33

L'Archeologia del Vicino Oriente: un'esperienza italiana in trasformazione  
*Stefania Mazzoni* 43

Dove eravamo, dove andiamo: la Storia del Vicino Oriente antico  
*Lucio Milano* 51

Anatolia antica: didattica e ricerca in Italia da Piero Meriggi a oggi  
*Stefano De Martino, Clelia Mora* 63

Egittologia. Dove eravamo, dove andiamo  
*Patrizia Piacentini* 73

### Sezione 3: Progetti e ricerche in corso

Il rito d'espiazione sudarabico antico: uno sguardo ai nuovi dati da Barāqish (Yemen) <i>Alessio Agostini</i>	85
I taccuini di viaggio di Emil O. Forrer e la geografia storica dell'Anatolia ittita: un progetto del GRISSE <i>Silvia Alaura</i>	97
Autokrator, re dell'Alto e del Basso Egitto <i>Nicola Barbagli</i>	103
Il progetto GhES ("Geohistory of Early Syria"): limiti e ambizioni <i>Marco Bonechi</i>	117
Funzionari egizi come <i>cives romani</i> ? Alcune considerazioni sulla ritrattistica privata tolemaica <i>Giorgia Cafici</i>	121
Ricerche filologiche, storiche e linguistiche sulla Siria antica nel quadro del progetto "The Prosopography of Ebla" <i>Amalia Catagnoti</i>	131
Il tempio e il suo modello: nuovi rinvenimenti a Soknopaiou Nesos <i>Paola Davoli</i>	135
Il corpus degli intagli lignei dal Palazzo Reale G di Ebla. Summa dei dati e delle questioni della ricerca <i>Rita Dolce</i>	149
Lo studio dei testi in lingua hurrica: progetti in corso e prospettive future <i>Mauro Giorgieri</i>	157
Sulle nuove (e vecchie) cronologie degli stati neo-ittiti alla luce dei nuovi testi e dell'annalistica neo-assira <i>Federico Giusfredi</i>	163
Criticità e prospettive nello studio del materiale ceramico proveniente dal Monastero di "Abba Nefer l'eremita" a Manqabad (Asyut) <i>Ilaria Incordino</i>	171
Tra Vicino Oriente Antico e Africa: il crocevia eritreo <i>Gianfrancesco Lusini</i>	179

Il “Progetto Hattusa”: una cooperazione italo-tedesca per la sperimentazione di nuove tecnologie applicate all’archeologia e all’epigrafia anatolica <i>Massimiliano Marazzi</i>	187
La mobilità degli oggetti di prestigio: Un caso di studio tra Biblo e l’Egitto nell’età del Medio Bronzo II (2000-1650 a.C.) <i>Gianluca Miniaci</i>	201
Il termine <i>māšeba</i> in Ebraico narrativo <i>standard</i> <i>Alessandra Pecchioli</i>	209
L’economia del Vicino Oriente antico tra evidenze epigrafiche e dati archeologici. Un progetto interdisciplinare per lo studio dell’argento come mezzo di scambio nell’età del Bronzo <i>Luca Peyronel</i>	221
Tra ellenocentrismo e iranocentrismo. Riflessioni sullo studio dell’Anatolia occidentale nel IV sec. a.C. <i>Alessandro Poggio</i>	229
Progetto “Dizionari del Vicino Oriente antico” <i>Simonetta Ponchia</i>	239
Il superamento della tipologia: l’analisi funzionale dei materiali e del loro contesto archeologico per una ricostruzione delle consuetudini. L’esempio dell’Amuq <i>Marina Pucci</i>	245
Dai testi alla storia: Assiriologia e Storia del Vicino Oriente antico insieme in un incontro possibile <i>Annunziata Rositani</i>	255
“Se la montagna non va a Maometto...” Per un’archeologia delle Alte Terre del Vicino Oriente <i>Elena Rova, Alessandra Gilibert</i>	265
Verso la ricostruzione dei depositi di testi ittiti: il caso del <i>Haus am Hang</i> a Ḫattuša <i>Giulia Torri</i>	277
L’omofonia e il suo contributo alla questione tassonomica. Il consonantismo e l’omofonia <i>Stefano Vittori</i>	285

# Anatolia antica: didattica e ricerca in Italia da Piero Meriggi a oggi

STEFANO DE MARTINO, CLELIA MORA

## **Piero Meriggi (1899-1982), uno scienziato in Anatolia e la scuola anatolistica pavese**

La biografia di Piero Meriggi è piuttosto complessa<sup>1</sup>, ne ricordiamo qui solo alcuni momenti significativi: di ritorno dal fronte della prima guerra mondiale, dove aveva partecipato come volontario, in quanto ‘ragazzo’ del ‘99, si iscrisse all’Università di Pavia, dove si laureò, con il sanscritista L. Suali, con una tesi sulla lingua licia. Dopo la laurea ebbe un posto di lettore di italiano all’Università di Amburgo, dove trovò un ambiente particolarmente fecondo per approfondire i suoi interessi scientifici in diversi campi, quali le lingue africane, la linguistica generale, la fonetica sperimentale (per queste ricerche collaborò anche con il famoso scienziato Giulio Panconcelli-Calzia); negli stessi anni continuò e approfondì lo studio delle lingue anatoliche, entrando in contatto con i più importanti studiosi del tempo e partecipando da protagonista alla prima fase delle ricerche sul deciframento della scrittura geroglifica anatolica, prima dell’importante scoperta della bilingue di Karatepe. Nell’ambito di questi studi Meriggi ebbe modo di discutere, e di competere scientificamente, con grandi nomi quali ad es. Hrozný, Forrer e Gelb. Tra le sue prime pubblicazioni sul tema ricordiamo ‘Die hethitische Hieroglyphenschrift’, apparso nella prestigiosa rivista *Zeitschrift für Assyriologie* del 1929.

<sup>1</sup> Per una biografia dettagliata e un primo elenco delle pubblicazioni si rimanda al volume di ‘Athenaeum’ (1969) a lui dedicato in occasione dei 70 anni; per l’aggiornamento della bibliografia si veda anche il primo volume della serie ‘Studia Mediterranea’ (1979).

Nel 1939, in seguito agli accordi italo-tedeschi, gli fu tolta la cattedra in Germania per il rifiuto di iscriversi al partito fascista in Italia; gli anni dal 1939 al 1949 furono quindi particolarmente difficili per lui e la sua famiglia, ma, rientrato in Italia, ottenne finalmente nel 1949, in seguito alla revisione di un precedente concorso, la Cattedra di Glottologia all’Università di Pavia. Questa posizione gli consentì di potersi finalmente dedicare con tranquillità all’insegnamento, agli studi di linguistica e di anatolistica e anche alla promozione di iniziative importanti per la ricerca, come la fondazione dell’Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici del CNR, costituito nel 1968, delle serie ‘Incunabula Graeca’ e della rivista SMEA (per queste iniziative si veda anche più avanti).

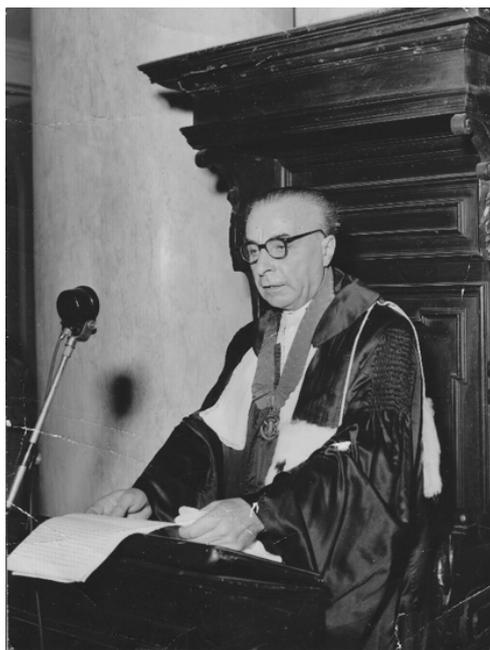


Fig. 1 - Piero Meriggi (inizio anni ‘60): Prolusione all’Università di Pavia

I lavori scientifici di Piero Meriggi coprono numerosi ambiti di studi, che riflettono i suoi diversi interessi; tra i contributi più importanti dedicati alle lingue, alle scritture e alle culture anatoliche ricordiamo in particolare il “Glossar” del 1962 e il “Manuale” di eteo geroglifico, primo *corpus* completo dei testi (primo volume pubblicato: *Grammatica*, del 1966).

Abbiamo definito Piero Meriggi ‘Uno scienziato in Anatolia’ perché il suo lavoro e la sua ricerca erano caratterizzati da curiosità, rigore e metodo scientifico; nei suoi scritti si trovano molti esempi di questo rigoroso metodo di lavoro. Un brano tratto da uno studio pubblicato in ‘Studi classici e orientali’ del 1953 appare abbastanza eloquente al riguardo:

E un altro equivoco giova prevenire. Dei testi presentati qui sotto io do, almeno in parte, una ‘traduzione’, che, come non mi sono mai stancato di ripetere, va intesa nel senso di una tecnica linguistica allo scopo di illuminare soprattutto la struttura della frase e quindi della lingua, e quindi la sua parentela, p. es. nel nostro caso non col caucasico, ma coll’indoeuropeo, e in particolare col ramo satəm. Inutile dire che, per quanto gli è possibile, anche il linguista si sforza di tradurreveramente, cioè di chiarire anche il lessi-

co, che è l’elemento superficiale e labile di una lingua, ma certo non trascurabile. E comprende poi benissimo la giusta esigenza dello storico e archeologo che vuol sapere se un dato titolo significhi “sovrano” o “governatore” o simile e se un dato vocabolo sia “coltello” o “sacco”. Ma pel linguista questi, primari per lo storico, restano problemi secondari che esulano in gran parte dalla sua competenza. L’ideale sarebbe appunto una collaborazione tra i due indirizzi di ricerca, che presuppone però una reciproca comprensione.

In realtà la collaborazione di Meriggi con gli archeologi diventò negli anni seguenti molto più intensa: negli anni ‘60 del ‘900 partecipò come epigrafista alla missione archeologica di Arslantepe – Malatya, guidata da Salvatore Puglisi, e dal 1967 alla missione di Topakli (Turchia), diretta da Luigi Polacco. Questa partecipazione a importanti attività archeologiche in Turchia gli offrì l’occasione per effettuare una serie di ricognizioni nel territorio dell’Anatolia centrale, da Malatya verso ovest e nord-ovest. Di queste ricognizioni, che hanno consentito anche di riconoscere e documentare importanti siti fino ad allora non noti<sup>2</sup>, ha pubblicato dettagliati resoconti nella serie dei ‘Viaggi anatolici’ apparsi in *Oriens Antiquus* fino al 1971.



Fig. 2 - Piero Meriggi in Turchia (1966): pausa con alcuni collaboratori

<sup>2</sup> Cfr. in proposito le osservazioni di T. Özgüç, *Kültepe and its Vicinity in the Iron Age*, Ankara, 1971, p. XII: “In recent years P. Meriggi has organized research expeditions in this

L'Università di Pavia ha promosso recentemente una serie di ricerche in Cappadocia meridionale, una delle zone oggetto delle ricognizioni di Meriggi (si vedano i numerosi rapporti pubblicati in *Athenaeum*, a partire dal 2007). La rilettura dei suoi 'Viaggi' ha rappresentato una preziosa guida per queste indagini sul territorio, sia per la quan-

tità di notizie relative ai vari siti, sia per gli spunti e le indicazioni metodologiche. Anche l'attuale missione archeologica avviata nel 2011 sul sito di Kınık Höyük (Università di Pavia-New York University) si collega dunque idealmente alle ricerche condotte sul campo da Piero Meriggi, che ha svolto una vera funzione pionieristica.

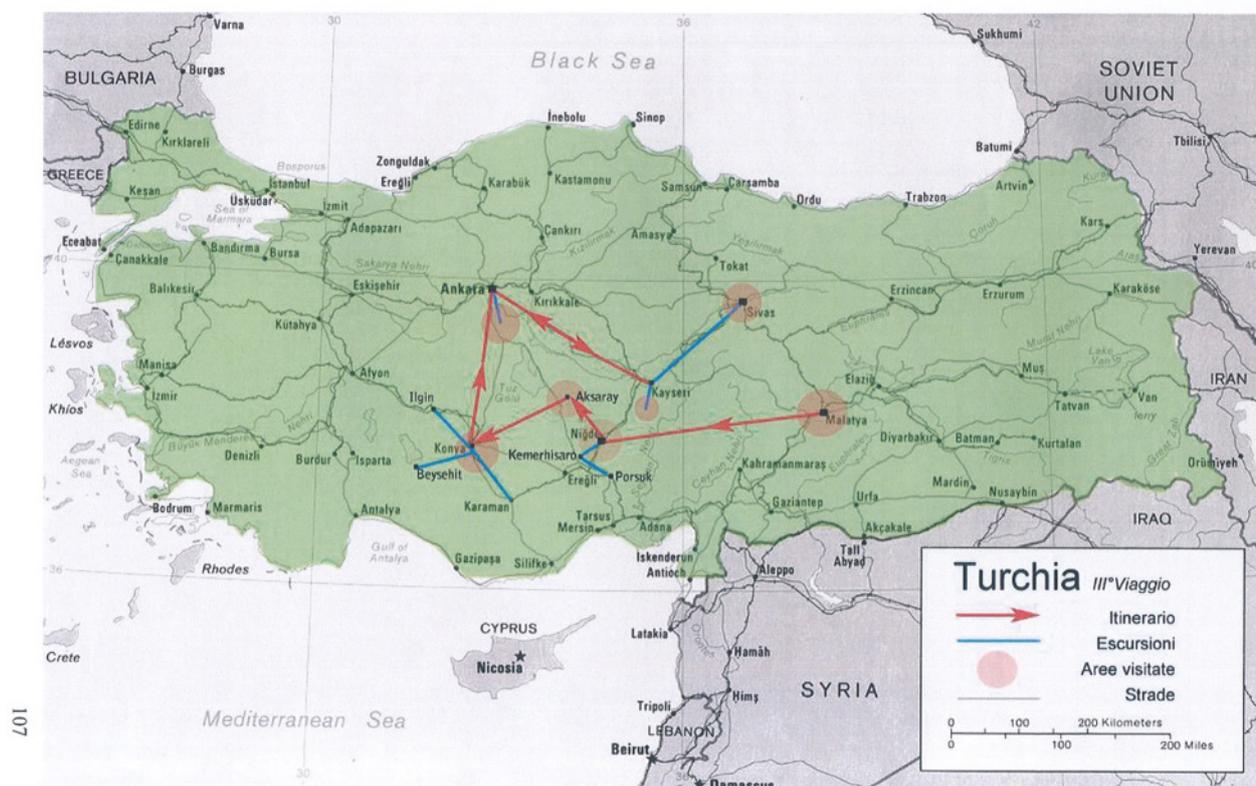


Fig. 3 - Mappa del III 'Viaggio anatolico' di P. Meriggi (elaborazione C. Oddicini)

Successore e continuatore dell'attività didattica e di ricerca di Piero Meriggi in ambito anatolico è stato **Onofrio Carruba (1930-2016)**, titolare della cattedra di Filologia Egeo-anatolica all'Università di Pavia dal 1976. Anche Carruba, dopo la laurea a Pavia sotto la guida di Meriggi, si trasferì in Germania (prima a Berlino, poi a Marburg) per perfezionarsi negli studi sulle lingue anatoliche e sulla filologia dei testi cuneiformi. In occasione della presentazione di un volume a lui dedicato per il compimento degli 80 anni (*Studia Mediterranea* 24), il collega

Gernot Wilhelm lo ha definito nella *laudatio* "Sprachwissenschaftler, Philologe, Historiker", riassumendo in modo efficacissimo gli interessi e la versatilità di Onofrio Carruba nell'ambito degli studi anatolici. Anche le sue numerosissime pubblicazioni (un elenco aggiornato si trova in *Studia mediterranea* 24) riflettono questi suoi interessi, che lo hanno portato ad analizzare la documentazione ittita – e le testimonianze scritte in altre lingue anatoliche – attraverso diversi punti di vista, ma sempre basandosi sulla sua competenza e acribia filologica: ci limitiamo a ricordare l'impronta lasciata nel campo degli studi sulla cronologia dei testi ittiti e gli studi, sfociati in un volume di *Studia Mediterranea*, sugli Annali 'etei' del medio Regno.

extensive area, resulting in the recording of important settlements not yet known to archaeological literature and providing some important clues for future investigators".

L'impegno costante di Carruba per la promozione degli studi nei suoi ambiti di interesse si è manifestato in diversi modi e occasioni. Basti ricordare la partecipazione al Dottorato di Firenze (per cui si veda poco oltre), l'organizzazione del secondo Congresso internazionale di Hittitologia nel 1993 a Pavia (il primo tenuto non in Turchia), cui ha fatto seguito la pubblicazione degli Atti nel volume 9 di *Studia Mediterranea*. Un'utile chiave di lettura per illustrare la sua attività e il suo interesse a promuovere la ricerca è rappresentata appunto dalla collana *Studia Mediterranea*, da lui fondata nel 1979, in occasione della pubblicazione del volume per gli 80 anni di Piero Meriggi. Sia il titolo della collana, sia la premessa del volume dedicato a Meriggi ("Partendo da quello che è uno dei centri del suo interesse, l'Anatolia, e spaziando

dall'Egeo all'Indo...") riflettono pienamente la vastità e la molteplicità degli interessi di Onofrio Carruba e la sua concezione degli studi sull'Anatolia, considerata come un crocevia, un ponte tra Oriente e Occidente, tra passato preclassico e classicità, tra linguistica, filologia e storia. Significativamente, la collana si è aperta con il volume in onore di Piero Meriggi, l'ultimo volume apparso (n. 24 della serie) è quello dedicato a Onofrio Carruba.

I suoi allievi Clelia Mora e Mauro Giorgieri continuano attualmente l'attività didattica e di ricerca all'Università di Pavia, dove sono stati avviati alle ricerche sull'Anatolia antica anche molti giovani studiosi ora impegnati nella ricerca a Pavia o in altre sedi, quali Lorenzo D'Alfonso, Federico Giusfredi, Alfredo Rizza, Maria Elena Balza, Marta Pallavidini, Matteo Vigo.



Fig. 4 - Onofrio Carruba durante una presentazione (Università di Pavia)

### **Giovanni Pugliese Carratelli e l'Ittitologia a Firenze**

La fondazione degli studi di Anatolistica all'Università di Firenze si deve a Giovanni Pugliese Carratelli (1911-2010), uno storico classico, che ha insegnato, oltre che a Firen-

ze, anche nelle Università di Pisa, di Roma "La Sapienza" e alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Pugliese Carratelli era, come sua specializzazione accademica, uno storico greco, tuttavia i suoi interessi culturali erano vastissimi e andavano dall'archeologia clas-

sica, al mondo minoico e miceneo, all'Anatolia ittita, alla tradizione sanscrita, alla storia di Napoli nel diciottesimo e diciannovesimo secolo della nostra era. L'ampiezza della prospettiva culturale di Pugliese Carratelli emerge con chiarezza nel recente volume edito da Gianfranco Maddoli, *Umanesimo Napoletano* (2015), che raccoglie alcuni suoi saggi su temi diversi, ma tutti improntati ad una visione olistica del sapere.

Anche Giovanni Pugliese Carratelli è stato un "generatore di diversità", come Paolo Matthiae ha detto di Sabatino Moscati nella sua conferenza di apertura del convegno di Pisa, i cui atti sono raccolti nel presente volume. E tra le "diversità" di cui è stato promotore Pugliese Carratelli vi è anche l'accensione dell'insegnamento di Storia dell'Asia Antica all'Università di Firenze (1959). Come nel caso del collega Piero Meriggi, anche Pugliese intendeva favorire lo sviluppo di ricerche interdisciplinari volte a meglio comprendere le relazioni politiche, culturali e linguistiche tra l'Anatolia e il mondo egeo.

La produzione scientifica di Pugliese Carratelli in campo anatolistico non è molto vasta; quello che egli intendeva fare non era dedicarsi egli stesso a questo settore di ricerca, quanto piuttosto aprire una nuova via da affidare poi a un qualche giovane capace. Tuttavia, alcuni degli studi ittologici di Pugliese Carratelli sono ancora di grande interesse, soprattutto per la sua capacità di correlare tra di loro aspetti e tradizioni di mondi lontani. Questo è il caso, ad esempio, dell'ultimo saggio ittologico scritto da Pugliese Carratelli (1994) e dedicato all'analisi della parte finale dell'editto emanato dal re ittita Hattusili I e noto come il "Testamento": il contenuto e lo stile di questo paragrafo sono comparati da Pugliese Carratelli con un passo del decimo inno dei *Rgveda*.



Fig. 5 - Giovanni Pugliese Carratelli

Fiorella Imparati fu scelta da Pugliese Carratelli per portare avanti a Firenze l'insegnamento e la ricerca in campo ittologico. Anche Fiorella Imparati (1930-2000), formatasi all'Università di Firenze, era una storica greca e aveva scritto la sua tesi di laurea sotto la supervisione di Piero Treves. Quando, però, Pugliese Carratelli giunse a Firenze nel 1959, la Imparati iniziò ad appassionarsi al mondo anatolico. Un lungo soggiorno di studio in Inghilterra, dove seguì le lezioni di Oliver Gurney, uno dei padri dell'Ittitologia, servì a farle acquisire le necessarie competenze linguistiche. Inoltre partecipò ad uno dei viaggi anatolici di Piero Meriggi, avendo così un primo contatto diretto con le antichità dell'Anatolia, e avviò proficue collaborazioni scientifiche con Emmanuel Laroche e Hans Gustav Güterbock.

Fiorella Imparati condivideva con il suo maestro Pugliese Carratelli il forte interesse per la storia e le istituzioni del regno ittita. Uno dei primi lavori di ampio respiro cui ella si dedicò fu la pubblicazione del testo delle Leggi Ittite

con un dettagliato commento di carattere giuridico (1964). Questo volume è stato poi tradotto in lingua turca (1992). Una sintesi delle ricerche che Fiorella Imparati aveva condotto nel corso degli anni sulla struttura amministrativa e le istituzioni del regno di Hatti è apparsa nel volume di H. Klengel, *Geschichte des hethitischen Reich*, 1999.

Un altro degli interessi che Pugliese Carratelli aveva trasmesso a Fiorella Imparati è relativo allo studio della storia e civiltà dei Hurriti, di cui negli anni cinquanta e sessanta dello scorso secolo non si conosceva ancora molto, ma che per svariati motivi appariva come un campo di ricerca promettente. Fiorella Imparati pubblicò nel 1964 la prima monografia interamente dedicata ai Hurriti. E fu sempre Pugliese Carratelli a promuovere la pubblicazione di un volume della rivista “La Parola del Passato” (n. 55, del 2000) dedicato ad un aggiornamento sui più vari aspetti del mondo hurrita con saggi di autori quali Mirjo Salvini, Paolo Emilio Pecorella, Mauro Giorgieri e Stefano De Martino.

Fiorella Imparati e Giovanni Pugliese Carratelli fondarono nel 1980 la serie “Eothen, Collana di Studi sulle Civiltà dell’Oriente antico”, il cui primo volume raccoglieva saggi di diversi autori e dedicati a Pugliese Carratelli. La collana, ora diretta da Stefano De Martino e con un comitato scientifico internazionale, continua ad essere attiva con ventuno volumi pubblicati fino ad ora.

La Imparati ha coordinato per molti anni l’unico Dottorato di Ricerca italiano specificatamente dedicato allo studio dell’Anatolia e del mondo egeo. Il profilo scientifico di questo dottorato era pienamente coerente con la visione interdisciplinare, tra Oriente e Occidente, che Meriggi, Pugliese Carratelli e Imparati avevano di questo campo di ricerca. Il Collegio dei docenti era costituito, oltre che dalla Imparati, da Alfonso Archi, Onofrio Carruba, Franca Pecchioli Daddi e Stefano De Martino. L’area egea, invece, era rappresentata da Adriana Moreschini, purtroppo prematuramente scomparsa, e da Michele Cataudella. La forte valenza formativa di questo dottorato è chiaramente dimostrata dal fatto che molti di coloro che hanno conseguito a Firenze il titolo di Dottore di Ricerca oggi oc-

cupano posizioni in università ed enti di ricerca italiani e stranieri e sono attivi negli studi di Anatolica, come Mauro Giorgieri (Università di Pavia), Rita Francia (Università di Roma “La Sapienza”), Marie Claude Trémouille (già Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici, CNR, Roma), Lorenzo D’Alfonso (ISAW, New York), Silvia Alaura (Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, CNR, Roma). La morte di Fiorella Imparati, nel 2000, e le trasformazioni progressive imposte dal governo italiano alle università nell’organizzazione dei dottorati hanno portato alla chiusura di questa straordinaria struttura didattica di terzo livello e relativa alle civiltà egeo-anatoliche.



Fig. 6 - Fiorella Imparati e Mirjo Salvini

La tradizione di studi anatolici a Firenze si è trasmessa di generazione in generazione. Franca Pecchioli Daddi (1944-2014) aveva studiato all’Università di Firenze con Fiorella Imparati e la sua tesi di laurea, dedicata allo studio dei termini che definivano professioni e dignità nel regno di Hatti, è stata pubblicata nel 1982. Dopo aver insegnato per molti anni all’Università di Cosenza, Franca Pecchioli Daddi è divenuta titolare della cattedra di Ittitologia a Firenze, che ha tenuto fino al 2014. Insieme ad A. Archi e O. Carruba ha fondato la serie “Studia Asiana”. Con Archi e con la collega Stefania Mazzoni, docente di Archeologia del Vicino Oriente a Firenze, ha

dato vita alla spedizione archeologica nel sito di Uşaklı Höyük (Turchia), dove riaffiorano le rovine dell'antica città ittita di Zippalanda.

Un'altra allieva della Imparati è stata Annamaria Polvani (nata nel 1945), che ha insegnato a Firenze e si è dedicata soprattutto alla studio della religione ittita. Dalla collaborazione tra la Pecchioli Daddi e la Polvani è nato il volume sulla mitologia ittita, apparso nel 1992.

### **L'anatolistica a Roma**

Come accennato in precedenza, Piero Meriggi e Giovanni Pugliese Carratelli sono stati tra i fondatori di un importante centro di ricerca italiano, l'"Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (ISMEA)" (CNR, Roma). Questo centro nacque nel 1968 come sviluppo di una precedente struttura di ricerca rivolta allo studio del mondo miceneo. L'ISMEA aveva una forte vocazione interdisciplinare e raccoglieva esperti di storia antica, filologia, archeologia egea, archeologia anatolica, ittologia, religioni antiche ecc. Questo istituto è ora confluito nell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico.

Alfonso Archi, Mirjo Salvini e Paolo Emilio Pecorella sono stati tra i ricercatori più brillanti ed attivi che l'ISMEA abbia avuto. Archi, allievo di Pugliese Carratelli, ma successivamente formatosi in Germania presso Heinrich Otten e Einer von Schuler, ha pubblicato negli anni della sua permanenza all'ISMEA una serie di saggi ittologici di notevole rilevanza. Ha inoltre pubblicato tre volumi della serie *Keilschrifturkunden aus Boghazköi* (49, 50, 52). Archi ha lasciato l'ISMEA nel 1981 per ricoprire la cattedra di Ittologia all'Università di Roma "La Sapienza", dove è rimasto fino al suo pensionamento. Tra i suoi allievi, vi sono Rita Francia, che gli è succeduta nell'insegnamento a Roma, e Giulia Torriche, invece, è divenuta il successore della Pecchioli Daddi a Firenze. Archi ha organizzato e ospitato a Roma il sesto convegno internazionale di Ittologia nel 2005. L'Anatolistica è solo uno degli interessi di Archi, che – come è noto – si dedica ormai da molti anni anche a ricerche assiriologiche ed è l'epigrafista della missione archeologica italiana a Tell Mardikh/Ebla.

Mirjo Salvini, anche lui allievo di Pugliese Carratelli, si è specializzato nello studio delle civiltà urartea e hurrita. È autore di una monumentale opera che raccoglie tutte le iscrizioni urartee (2008) e di molte altre pubblicazioni in questo campo di ricerca. Salvini, nel corso dei suoi prolungati soggiorni di studio alla Freie Universität di Berlino, ha stabilito una proficua collaborazione scientifica con altri, allora, giovani studiosi e tutti allievi di von Schuler, quali Volkert Haas, Ilse Wegner e Gernot Wilhelm. Con loro Salvini ha dato vita al progetto di pubblicazione dei testi hurriti rinvenuti nella capitale ittita Hattusa, fondando la serie *Corpus der hurritischen Sprachdenkmäler*. I dieci volumi di questa serie (a cura di Salvini, Haas, Wegner e, in misura minore, di Trémouille e De Martino) raccolgono la gran parte della documentazione in lingua hurrita proveniente dall'Anatolia e costituiscono uno strumento indispensabile per chi lavora in questo campo di studi (v. il saggio di M. Giorgieri in questo stesso volume). Recentemente Salvini ha anche pubblicato le tavolette hurrite di Emar, portando a termine un lavoro che gli era stato affidato da Emmanuel Laroche (2015).

Archi, Salvini e Pecorella hanno ripreso la tradizione dei viaggi anatolici di Meriggi con una approfondita ricognizione in Anatolia sud-orientale, i cui risultati sono stati pubblicati nel volume *Gaziantep e la sua regione*, Roma 1971.

### **La didattica e la ricerca sull'Anatolia antica in altre sedi**

Giuseppe del Monte, che ha insegnato per molti anni Storia del Vicino Oriente antico e Ittologia all'Università di Pisa, ha lasciato contributi scientifici di grande rilievo, soprattutto affrontando temi di storiografia ittita, con la pubblicazione dei testi annalistici (1993; 2008), e di geografia storica con due volumi apparsi, rispettivamente, nel 1978 e 1992. Lo studio della geografia storica dell'Anatolia del secondo millennio a.C. è stato portato avanti in maniera estremamente brillante da Massimo Forlanini, un ingegnere che si è avvicinato all'Orientalistica per pura passione, formandosi a Pavia, ed

è riuscito a conciliare la sua molto diversa attività professionale con la ricerca anatolistica. Studi sull'Anatolia antica sono condotti anche da studiosi che si occupano prevalentemente di altri settori disciplinari, nella didattica e nella ricerca, come la Linguistica (Paola Cotticelli, presso l'Università di Verona; Paola Dardano, all'Università di Siena; Massimo Poetto, già Università di Bari) o la Storia del Vicino Oriente antico (Elena Devecchi, Università di Torino).

Attualmente cinque atenei italiani hanno in organico docenti incardinati nel settore scientifico disciplinare dell'Anatolistica (L-OR/4) e che insegnano Ittitologia o discipline strettamente affini; si tratta, da nord a sud, degli Atenei di Torino (Stefano De Martino), Pavia (Clelia Mora e Mauro Giorgieri), Firenze (Giulia Torri), Roma "La Sapienza" (Rita Francia), Napoli "Suor Orsola Benincasa" (Massimiliano Marazzi). Inoltre, Silvia Alaura è ricercatore presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del CNR.

Tra le connotazioni positive dell'Anatolistica italiana di oggi vi sono, a nostro parere, il mantenimento e l'incremento delle collaborazioni internazionali, alcune delle quali già instaurate dai colleghi della precedente generazione, e la sinergia tra i docenti e ricercatori italiani. Da questa sinergia sono nati, ad esempio, il progetto PRIN, finanziato dal MIUR nel 2015, dal titolo "L'Anatolia antica: politiche imperiali e culture locali tra XV e VII secolo a.C. Problemi di etnicità, assetti urbani e territoriali, tradizione e innovazione", cui partecipano le Università di Torino, Pavia, Bologna, Firenze e Napoli "Suor Orsola Benincasa", e la rivista elettronica "News from the Land of the Hittites. Scientific Journal for Anatolian Research", il cui primo numero è apparso nell'autunno 2017.

Un ulteriore elemento di forza dell'Anatolistica italiana è rappresentato dalle imprese archeologiche attive attualmente in Turchia e dalla forte consapevolezza che l'interdisciplinarietà tra filologia, storia e archeologia è assolutamente indispensabile nello studio dell'Anatolia antica. Già si è detto della missione archeologica dell'Università di Firenze che opera a Uşaklı Höyük (antica Zippalanda); oltre a questa, l'Università di Pavia, in collaborazione con l'ISAW di New

York, da anni conduce attività di ricognizione in Cappadocia e uno scavo nel sito di Kınık Höyük. L'Università di Bologna ha ripreso nel 2011, con la direzione di Nicolò Marchetti, lo scavo del sito di Jerablus /Karkemish, un centro che – come è noto – ha avuto un ruolo politico di grande rilievo sia nel secondo che nel primo millennio a.C. Marcella Frangipane (Università di Roma "La Sapienza") ha promosso lo studio dei materiali del Tardo Bronzo del sito di Arslantepe Malatya e ripreso l'indagine dei livelli dell'Età del Ferro di questo importante centro neo-ittita. Infine Marina Pucci (Università di Firenze) collabora con missioni archeologiche straniere attive in Turchia sud-orientale e si occupa dello studio dei materiali rinvenuti nei siti di Zincirli e Çatal Höyük.

La volontà di interazione interdisciplinare tra Filologia, Storia e Archeologia e, al tempo stesso, la dimensione cronologica ampia delle ricerche sull'Anatolia antica condotte attualmente in Italia sono emerse con chiarezza nella mostra e nel convegno organizzati a Napoli all'Università "Suor Orsola Benincasa" da Massimiliano Marazzi nel 2016 dal titolo "Alla scoperta della civiltà ittita. Le missioni archeologiche italiane in Turchia a cento anni da decifrazione della lingua ittita".

La vitalità dell'Anatolistica in Italia, grazie all'impegno di tutti i docenti di diverse generazioni, risulta anche dal numero di giovani studiosi, elevato in confronto a quello di altri paesi, che lavorano, se pure in condizioni di precariato, presso istituzioni italiane e straniere, sono spesso a capo di importanti progetti internazionali e sono autori già di molte pubblicazioni, quali Maria Elena Balza, Michele Cammarosano, Violetta Cordani, Carlo Corti, Federico Giusfredi, Marta Pallavidini, Alfredo Rizza e Matteo Vigo. Anche nelle loro mani è la sopravvivenza e il futuro delle discipline anatoliche in Italia, oltre ovviamente che nella volontà dei nostri Atenei di sostenerle concretamente.

## Bibliografia

Archi-Pecorella-Salvini 1971  
A. Archi-P.E. Pecorella-M. Salvini, *Gaziantep e la sua regione* (Incunabula Graeca 48), Roma, 1971.

- Carruba 1979  
O. Carruba (a cura di), *Studia Mediterranea Piero Meriggi dicata* (Studia Mediterranea 1), Pavia, 1979.
- Carruba 2008  
O. Carruba, *Annali Etei del Medio Regno* (Studia Mediterranea 18), Pavia, 2008.
- Carruba-Giorgieri-Mora 1995  
O. Carruba-M. Giorgieri-C. Mora (a cura di), *Atti del II Congresso Internazionale di Hittitologia* (Studia Mediterranea 9), Pavia, 1995.
- Coticelli Kurras-Giorgieri-Mora-Rizza 2012  
P. Coticelli Kurras-M. Giorgieri-C. Mora-A. Rizza (a cura di), *Interferenze linguistiche e contatti culturali in Anatolia tra II e I millennio a.C. – Studi in onore di O. Carruba* (Studia Mediterranea 24), Pavia, 2012.
- del Monte 1992  
G. del Monte, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texten Supplement* (Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes 6/2), Wiesbaden, 1992.
- del Monte 1993  
G. del Monte, *L'annalistica ittita* (Testi del Vicino Oriente Antico, Letterature dell'Asia Minore 2), Brescia, 1993.
- del Monte 2008  
G. del Monte *Le Gesta di Suppiluliuma*, Pisa, 2008.
- del Monte-Tischler 1978  
G. del Monte-J. Tischler, *Die Orts- und Gewässernamen der hethitischen Texten* (Répertoire Géographique des Textes Cunéiformes 6), Wiesbaden, 1978.
- Imparati 1964a  
F. Imparati, *Le Leggi ittite* (Incunabula Graeca 7), Roma, 1964.
- Imparati 1964b  
F. Imparati, *I Hurriti*, Firenze, 1964.
- Imparati 1992  
F. Imparati, *Hitit Yasaları*, Ankara, 1992.
- Imparati 1999  
F. Imparati, *Die Organisation des hethitischen Staates*, in H. Klengel, *Geschichte des hethitischen Reiches*, Leiden-Boston-Köln, 1999, 320-387.
- Meriggi 1929  
P. Meriggi, *Die hethitische Hieroglyphenschrift*, Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie n.f. 5, 1929, 165-212.
- Meriggi 1953  
P. Meriggi, *Le iscrizioni storiche in eteo geroglifico*, Studi Classici e orientali 2, 1953, 5-64.
- Meriggi 1962  
P. Meriggi, *Hieroglyphisch-Hethitisches Glossar*, Wiesbaden, 1962.
- Meriggi 1966-1975  
P. Meriggi, *Manuale di eteo geroglifico. Parte I. Grammatica*, Roma, 1966; *Parte II. Testi – 1ª serie: I testi neo-etei più o meno completi*, Roma, 1967; *Parte II. Testi – 2ª e 3ª serie*, Roma, 1975; *Parte 2ª: Tavole*, Roma, 1975.
- Pecchioli Daddi 1982  
F. Pecchioli Daddi, *Mestieri Professioni e Dignità nell'Anatolia ittita* (Incunabula Graeca 79), Roma, 1982.
- Pecchioli Daddi-Polvani 1992  
F. Pecchioli Daddi-A. Polvani, *La Mitologia Ittita* (Testi del Vicino Oriente Antico, Letterature dell'Asia Minore 1), Brescia, 1992.
- Pugliese Carratelli 1994  
G. Pugliese Carratelli, *La clausola del "Testamento" di Hattusili I*, La Parola del Passato 49, 1994, 401-408.
- Pugliese Carratelli 2015  
G. Pugliese Carratelli, *Umanesimo Napoletano*, a cura di G. Maddoli, Soveria Mannelli (CZ), 2015.
- Salvini 2008  
M. Salvini, *Corpus dei testi urartei* (Documenta Asiana 8), Roma, 2008.
- Salvini 2015  
M. Salvini, *Les textes hourrites de Meskéné/Emar* (Analecta Orientalia I e II), Roma, 2015.